

Agricoltura Consulenza, l'Antitrust censura l'Umbria

IL SOLE-24 ORE

5 Maggio 2009

■ L'Antitrust bacchetta l'Umbria sui criteri stabiliti per la fornitura dei servizi di consulenza aziendale nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (Psr). In ballo ci sono i contributi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), oltre otto miliardi di euro nel quinquennio 2007-2013 per l'Italia, di cui 334,4 milioni per l'Umbria. Le direttive europee, nel progetto Feasr, prevedono l'istituzione di un servizio privato di "Consulenza aziendale" finanziato con denaro pubblico, per un contributo fino a 1.500 euro l'anno per ogni azienda. I consulenti, però, devono essere accreditati dalla Regione sulla base di determinati criteri.

La Giunta dell'Umbria con la delibera 550/2008 e la Determina dirigenziale 4439 del 27 maggio 2008 stabilisce questi criteri. Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ritenendoli anticoncorrenziali, ha presentato un esposto all'Antitrust, che, con la segnalazione S/914, gli ha dato ragione su tutta la linea. L'Autorità garante della concorrenza ha definito «sproporzionato» l'obbligo di cinque o otto anni di esperienza (a seconda del tipo di laurea) per il capo responsabile dell'organo consulente; «discriminatorio» l'anno di esperienza imposto ai laureati in agrotecnica e agraria e non richiesto ai laureati in consulenza aziendale; «eccessivi» i due anni di esperienza richiesti per i tecnici; «eccessivamente onerosa» la necessità di avere tre sedi, che coprano almeno cinque Comuni nei quali siano attive almeno 4 mila aziende.

L'unico criterio approvato è l'obbligo di certificazione Iso 90001:2000.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA